

A. V. P. T. fog. LXXIV N. 9.

A. Nobile Uomo

Ug. Cont. Comm. P.

Giovanni Gaggadici

8-1-7-106
VITT
Ginnasio Archiginnasio
P. Long. Ginnasio
P. Long. Ginnasio

PARERI

DI CELEBRI ARCHITETTI
SULLA SISTEMAZIONE ED ORNAMENTO

DELLA PIAZZA INTERNA

DI

PORTA SABAGOZZA

ED

ALLARGAMENTO DI STRADA



BOLOGNA. REGIA TIPOGRAFIA.

Agl' Illustrissimi Signori
componenti il Consiglio Comunale di Bologna

Nella quistione di Porta Saragozza intorno alla quale non esitai di pubblicare il mio parere corredato dal disegno da me formato, quando ebbi incarico di questo lavoro, posto a confronto di quello del sig. Ing. Monti preferito dalla Magistratura Comunale, ho veduto con molta soddisfazione prendersi dal pubblico quell' interessamento che è proprio di un popolo intelligente ed amante del decoro della Città. Per la qual cosa non ho mancato d' interpellare rinomati Architetti pregandoli di esternare il loro avviso. E poichè ne sono stato favorito con cortesia, così mancherei al proposito mio se trascurassi di portarli a cognizione di questo illuminato Consiglio, nella fiducia che il voto di così celebri Artisti farà tacere le meschine ragioni che vogliono addursi per sostenere una cosa malfatta.

In questa guisa avrò il conforto di non avere trascurato alcun mezzo per ottenere non solo che il meglio sia conosciuto, ma sia ancora abbracciato ed accolto dal Consiglio a cui spetta decretarne la scielta.

Bologna, 23 marzo 1861.

Dev.mo Servitore
GIUSEPPE Ing. MENGONI.

PARERI ARTISTICI

« *All' Eccellentissimo Signore*

« *Il signor Ingegnere GIUSEPPE MENGONI.*

Bologna.

« *Eccellentissimo signor Ingegnere.*

« Nella pregiatissima di lei del 3 corrente mi è troppo gentile, perchè mi possa scansare dall' esternarle il mio debole parere sul progetto di cui mi fa cenno, ed in ciò adempiere la prego di tenere più a conto il desiderio di compiacerla, che il valore delle mie riflessioni, le quali non hanno altro merito che la sincerità.

« Sebbene non conservi che una leggera reminiscenza di fatto dell'ingresso di cotesta Città per la Porta Saragozza, nullameno coll'aiuto della Pianta che la S. V. mi ha favorito rilevo la non poca difficoltà che vi è nel comporre un progetto di sistemazione, che nell'insieme della Porta, della Piazza e della Contrada principale, soddisfi ad illudere quanto è possibile quelle irregolarità di andamento stradale che vi sono.

« Esaminando il di lei progetto, osservo, che l'aver circondata la Piazza d'ingresso da ambo le parti di un portico è un pensiero stupendo e che non sarà mai abbastanza encomiato, con ciò sia che nel caso concreto l'applicazione di quel portico è eminentemente logica, comoda ed elegante.

« Di fatti quale sarà quel passeggiare che entrando in Città non resterà soddisfatto, dopo di aver percorsa una delle due andate di pedoni sotto il fabbricato della Porta, di trovarne la continuazione attorno la Piazza, e da questa alla contrada principale? Chi non sentirà ed apprezzerà il comodo di questa disposizione di fabbrica particolarmente nelle stagioni d'estate e d'inverno? Chi sarà quel forestiere che non riceverà un'impressione gradevole ed inaspettata dall'aspetto dell'andamento continuo, euritmico e semplice di quella serie d'arcate e di volte? Intanto appagati, per una parte, della comodità, e per l'altra con l'occhio ed il pensiero assorti in sensazioni piacevoli, non si dà campo a riflettere se l'asse della Porta, quello della Piazza e della Contrada siano in una medesima dirittura, si passa avanti senza accorgersi dell'irregolarità del luogo.

« Maggiori avvertenze, a parer mio, si esigono se vogliasi illudere chi esce dalla Città, perchè fia molto importante che la facciata interna della Porta si presenti, il più possibile, euritmicamente disposta per rispetto all'asse della Contrada principale, per il che gioverà assai di dare un piccolo sporto ai due corpi di fabbrica che accavalcano la via trasversale detta Frassinago a guisa di padiglioni, regolandone giudiziosamente la sporgenza e la direzione delle fronti per ottenere l'intento suddetto, come scorgo che ella avvedutamente ha praticato nel progetto della Piazza ovale.

« Siccome poi la S. V. mi fa vedere anche un altro progetto in cui la Piazza è a pianta poligona, le dico fran-

camente che preferirei senza eccezione il primo, qualora il portico terminasse superiormente in una specie di terrazza vera o finta, e non s'innalzassero sopra di esso delle fabbriche ad uso di abitazione civile, che ciò non credo essere la sua intenzione; imperciocchè in quella linea curva continua è in essa unicamente che ritengo potersi ottenere il sopraindicato andamento elegante, semplice regolare ed euritmico delle arcate, e non in una linea poligona. Infatti ognuno sa che in un poligono irregolare non ponno evitarsi le disuguaglianze degli angoli, l'accoppiamento dei pilastri, l'irregolarità delle volte e le difficoltà di eguagliare l'ampiezza delle arcate ed il numero delle medesime, da non riescire le differenze sensibili e disgustose all'occhio esercitato dell'artista; disgusto che invitando naturalmente l'osservatore a trovarne la ragione, toglierebbe la cercata illusione.

« È inutile che di più mi allunghi, perchè il suo progetto si raccomanda da sè, e soltanto desidero che il Municipio lo prescelga, e lo faccia eseguire sotto la di lei direzione, perchè sono pienamente persuaso che riuscirà di decoro al paese, e farà onore all'architetto inventore.

« Lo ringrazio ecc.

« Modena, 7 marzo 1861.

« *Dev.mo Servitore* — CESARE COSTA. »

« Stimatissimo Signore.

« Ho preso in particolare esame, siccome ella me ne richiedeva colla pregiata sua lettera del 9 del corrente mese i due distinti progetti per la sistemazione della Piazza interna a Porta Saragozza di codesta Città; e per corrispondere quanto è da me, alla gentilezza di cui mi onora, esporrò adesso brevemente e con tutta franchezza il mio qualsiasi parere sul merito comparativo di ciascuno di essi.

« Circa al progetto del signor Monti, a me basta di riportarmi alle osservazioni che Ella con molta chiarezza e con fino criterio va rilevando nella sua memoria del 10 febbraio. A quelle osservazioni io pienamente ed in tutto mi associo, senza derogare per tanto all'amicizia e molta stima che per il prelodato sig. Monti mi pregio di professare.

« Quanto poi al progetto da V. S. immaginato e condotto, a me sembra essere egli studiato con ogni opportunità e convenienza, tanto che non saprei togliere ne aggiun-

gervi linea senza alterare la semplice e razionale composizione; lo che porta a concludere che il mio parere, non solo è favorevole all'adottare la linea curva continua, anzichè poligona, per il portico che si vuol costruire, ma che il tutto insieme del suo progetto è a mio intendimento opportunissimo, tanto rispetto alla località quanto alla armonia dell'intera composizione.

« Nel mentre che le faccio, pregiatissimo signore, le mie congratulazioni per essere riuscito a trarre ottimo partito da un soggetto che non era senza gravi difficoltà; credo di doverle far noto che per essere più certo sulla imparzialità del voto che a me pareva consciencioso esternarle, ho sottoposti i progetti in proposito anche all'esame del professore De Fabris Architetto Regio, e insegnante Architettura nella nostra Accademia di Belle Arti, e sono ben lieto di poterle significare che il medesimo mi ha autorizzato a dichiarare che le di lui opinioni si trovano in ogni punto concordi con quelle che sono state da me sopra esposte.

« Gradisca l'offerta della mia servitù mentre la prego di ulteriore informativa di questo affare.

« Firenze, il 14 marzo 1861.

Dev.mo Servitore, Prof. Arch. — MARIANO FALCINI.

« Stimatissimo Signore.

« Il giorno dopo che a lei diressi il mio parere sopra il confronto comparativo dei due progetti Monti e Mengoni, per la sistemazione della Piazza di Saragozza in cote-sta Città, ebbi occasione di sottoporre all'esame la sua memoria del 10 febbraio al cavaliere professore Giuseppe Martelli direttore generale delle Fabbriche Civili delle Province Toscane. Il prelodato artista prese interesse in quell'esame; tanto che volle che a lei dichiarassi di essere pienamente concorde in tutto e per tutto a quanto io aveva referito in data del di 14 stante, e con espressioni di molta considerazione per aver ottenuto ottimo partito in quella specialità di soggetto.

« Tanto ho creduto mio dovere di aggiungerle a sua consolazione, mentre mi pregio con stima di dichiararmi

« Firenze, il 16 marzo 1861.

« Dev.mo Servitore — MARIANO FALCINI ».

« Egregio Signore.

« Le sono gratissimo d'essersi ricordato di me, inviandomi il suo ingegnoso lavoro sulla piazza da costruirsi a Porta Saragozza.

« Davvero che rimango meravigliato come, non dirò architetti, ma semplicemente uomini di buon senso, abbiano potuto dar la preferenza al progetto Monti, in confronto di quello da lei veduto savio ed ingegnoso da senno. Se ella non me lo dicesse nol crederei; santo cielo! non v'è una linea accettabile, non un tracciamento che sia da architetto.

« Un ottaedro a lati diseguali, irregolari (odiosissima cosa) con un latuccio stretto stretto a due campate, e un altro di riscontro a tre: un lato maggiore a pilastri semplici, e il suo opposto a binati nel centro. Chi ne ha mai vedute di peggiori? In una parola quello sgorbio farebbe torto alla bella, cara e brava Bologna, ed io ho troppa stima di quell'ingegnoso popolo per immaginare che tollerere quella roba.

« Il di lei progetto, invece, schiva di molti sconci, presenta una linea armonicamente organica, dà, a mezzo di due avancorpi e due teste di strada, bell'ingresso alla Piazza. In una parola (eccetto poche mende da nulla) mi par benissimo immaginato. Non posso dubitare che il pubblico della sua Bologna si acuto ne' suoi propositi, non sia per renderle piena giustizia.

« Ricambio, ecc.

« Padova, 15 marzo 1861.

« *Suo Dev.mo Servitore — PIETRO SELVATICO* ».

Avevamo già dato alle stampe questi pareri artistici quando ci si scrive da Torino che interrogato in proposito il Cav. Domenico Ferri architetto decoratore dei RR. Palazzi egli pure si è dichiarato favorevolissimo al Progetto Mengoni.

NOTA.

Nel numero 32 del *Corriere dell'Emilia* il sig. Ingegnere Coriolano Monti fece asserire dal giornalista che i disegni da me presentati al Comune erano affatto diversi da quello che ho pubblicato in litografia. A smentire la qual cosa viene opportuna una ricevuta del detto sig. Ingegnere in Capo esistente nell'Archivio Comunale, la quale fa fede che l'identità dei disegni da me primitivamente presentati al Comune con quello testè pubblicato era cosa nota più che ad altri al sig. Ingegnere medesimo. La ricevuta di cui parlo è così espressa:

N. 962-1860.

Addì 12 maggio 1860.

Dall' Archivista Comunale di Bologna ho ricevuto io sottoscritto le due piante in foglio a rotolo ed una a libretto, nonchè la perizia dei lavori a proseguimento della sistemazione a Porta Saragozza.

Marcata N. 962 dell' anno 1860. Titolo nel luogo delle piante.

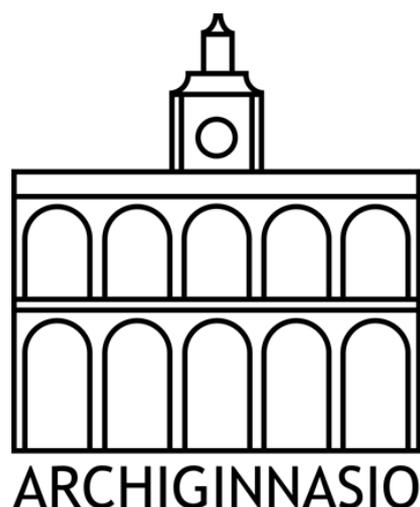
CORIOLANO MONTI

Produca pure il sig. Ingegnere le due piante in foglio a rotolo e la perizia di cui parla la sua ricevuta, e vedrassi che la prima delle suddette piante della quale io tengo copia autentica, è eguale a quella da me pubblicata in litografia, colla sola aggiunta dei due archi d' ingresso, come fu stabilito ulteriormente dalla Commissione incaricata di riferire sui progetti. Che se l' altra pianta in foglio, e quella a libretto diversificano alquanto (basandosi però sempre sul sistema della curva dal quale non mi sono mai dipartito nelle altre piante modificate) ciò non toglie che il delineamento primitivo del mio concetto, sottoposto al giudizio del sig. Ing. Monti in unione alla mia memoria diretta all' illustrissimo sig. Sindaco in data 30 agosto 1860, (ove dettagliatamente esponeva lo stato delle cose) non fosse identico al tipo da me pubblicato, ed a questo in ispecie si riferiva la perizia ricordata nella suddetta sua ricevuta.

Dirò pure che nei tracciamenti del nuovo portico eseguiti ora sul terreno, il sig. Ingegnere ha protratto verso la Città i due bracci paralleli che si staccano dalla porta di metri 3. 40 più di quello che erano nel disegno a detrimento del lavoro totale, perchè tal protrazione fa dare più in piccolo la piazza, e l' occhio solo a recarsi sul luogo lo dice. Così, mentre prima non vi restava assolutamente una strada, ora può dire che di qualche fatta si passa, avendo con tale artificio, dannoso alla totalità del lavoro raddoppiata la larghezza della strada che non sarà giammai conveniente al bisogno cui serve, oltre a conservare i difetti indicati nella mia memoria del 10 febbraio.

Il resto poi delle cose fatte dire dal sig. Ing. Monti al giornalista si riassume in questo concetto. Gridate fin che vi piace, io continuo senza ostacolo nell' esecuzione de' miei disegni, ed il pubblico ne giudicherà a cose fatte. La qual risposta se sarebbe perdonabile ad un privato che comanda e dispone del suo, come a lui piace, non saprei quale scusa possa trovare nei pubblici lavori in cui si spende il denaro del popolo e delle Città, ed ognuno sa che gli amministratori della cosa pubblica hanno obbligo di coscienza e di onore non solo di rendere conto del denaro speso, ma bensì prima intorno al modo di meglio e più convenientemente erogarlo.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

*Pareri di celebri architetti sulla sistemazione ed ornamento della piazza interna di Porta Saragozza ed allargamento di strada

Bologna : Regia tipografia, [1861?]

Collocazione:A.V. P. I. 64, 009

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1296168T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it